



SIMMaxiemergenza - Nurse part

Elisa Gelli, Elisa Scotton- Infermiere PedeMeu
Luglio 2023

E' iniziata più o meno così:

“ti va di partecipare ad una serie di simulazioni che riguardano il trauma? Le fanno a Bologna, ad inizio maggio.”

La risposta è stata: **perché no!**

Mettersi in gioco in una situazione simulata ma realistica permette di aumentare le proprie conoscenze in sicurezza.



Ovviamente non sapevamo quali fossero gli scenari che avremmo affrontato, e mai avremmo pensato di intervenire come prima squadra di soccorso all'interno di una discoteca coinvolta in un incendio e successivamente nel PMA allestito all'esterno per la cura dei feriti in attesa del trasporto nei centri di riferimento. Come potete ben immaginare lo scenario al quale abbiamo assistito è una situazione che in un qualsiasi contesto in cui si vive si può potenzialmente avverare, coinvolgendo pazienti agitati, feriti, intossicati e alterati.

La prima reazione è stata di shock, non eravamo minimamente preparate ad affrontare un simile evento, non eravamo pronte al realismo che ha caratterizzato questa simulazione, e, forse, fino a quel momento, non ci siamo mai nemmeno rese conto della portata devastante di queste situazioni.

Ogni giorno, nel lavoro che prestiamo come servizio di Pronto

Soccorso e 118 presso Bassano del Grappa, ci ritroviamo ad affrontare dinamiche e feriti sempre diversi, la cronaca la ascoltiamo e sappiamo che il maxi evento avverso è potenzialmente sempre dietro l'angolo ma, a conti fatti, non si è mai veramente pronti ad affrontare una situazione nella quale i feriti sono plurimi, le età sono varie e le condizioni di base dei singoli pazienti sono differenti.



Lo scopo dei soccorsi in una situazione di maxiemergenza è quello di **salvare il maggior numero di feriti** ma molto spesso questo entra in collisione con l'insufficienza di mezzi disponibili, che si tratti di personale, mezzi di soccorso e materiale. Dopo questa esperienza abbiamo preso consapevolezza di quanto sia importante formare in maniera specifica il personale per la miglior riuscita dell'intervento.



Una di noi è entrata come prima squadra nel luogo dell'evento e l'impatto è stato davvero importante oltre che fortemente realistico. Ci hanno messo di fronte ad una vera e propria maxiemergenza: noi del primo gruppo eravamo solo in quattro operatori con più di venti feriti da triagiare, dovevamo gestire il panico che giustamente la situazione aveva creato nelle persone presenti, dovevamo capire le priorità di soccorso senza avere a disposizione mezzi/materiali adatti oltre che dare la giusta priorità di soccorso perchè le risorse non erano abbastanza per tutti.

Una cosa che ci ha fatto molto riflettere è stato il dover abbandonare chi non era salvabile o comunque era già troppo grave:

in una situazione di emergenza con un singolo paziente si può decidere di voler provare a fare un po' di più o usare quella maschera di ossigeno in più per tentare di salvare il paziente; lì in una situazione di maxiemergenza si è proprio dovuto fare letteralmente una selezione.



I pazienti se non adeguatamente gestiti peggioravano, fino al punto di morire, e il rischio era di 'sprecare' quell'unica risorsa disponibile per il paziente meno opportuno.

Anche nel contesto del PMA è stata necessaria un'organizzazione specifica, fondamentale è stata la divisione dei compiti e delle risorse, la conoscenza degli spazi e del materiale al fine di poter garantire la miglior assistenza a tutti i pazienti.

Che dire, la nostra piena soddisfazione è probabilmente percepibile, e forse due giorni con questa tipologia di simulazioni sono tutto ciò che si cerca per chi lavora in contesti come i nostri. Non eravamo però preparate a tutto questo, quotidianamente veniamo formati con corsi specifici, il nostro lavoro è in costante aggiornamento ma in nessun corso e in nessun contesto siamo state preparate ad affrontare una situazione simile.

È fondamentale quindi dare maggior spazio alla formazione in questi contesti, ognuno di noi si augura di non dover mai affrontare una simile situazione ma, se sfortunatamente dovesse accadere, non vorremmo tutti essere quanto meno preparati a muoverci, a coordinarci, a collaborare in sinergia? Ciò che questa masterclass ci ha dato in più rispetto ad un "semplice" corso di formazione è stato proprio sperimentare in prima persona con un forte realismo una situazione di maxiemergenza: non si trattava solo di parole, idee, protocolli e compiti ma ci ha permesso di metterci realmente in gioco, sperimentare, collaborare, cooperare con persone che non si conoscevano, ci ha dato anche la possibilità di sbagliare e di imparare dai nostri errori.





Un doveroso ringraziamento ci teniamo a farlo agli organizzatori dell'evento che ci hanno sostenuto, guidato e insegnato, a coloro che si sono messi in gioco e sono stati attori da premio Nobel, permettendoci non solo di avere a che fare con un caso clinico su cui ragionare ma anche con una persona agitata, ferita e preoccupata per sé e per le persone care.

Abbiamo portato a casa tante competenze tecniche, una maggiore sicurezza in un contesto completamente nuovo, abbiamo compreso quali sono i nostri punti di forza e quali i nostri punti deboli su cui lavorare, ma soprattutto siamo tornate consapevoli che la strada da fare e le cose da imparare sono tante e che realtà di simulazioni come queste sono fondamentali per una migliore formazione. Dovrebbero essere proposte più spesso, la pratica è sempre molto importante nella formazione del personale che lavora nell'ambito dell'emergenza; a nostro parere è altrettanto utile aver modo di poter ripetere corsi simili in modo da dare una continuità a questa tipologia di formazione così unica, affascinante e rilevante.

Tornando all'inizio, se chiedessero a voi, ti va di partecipare ad una serie di simulazioni sul trauma: mai, mai dire di no!